



# NOTIZIARIO

## CAI CAPIAGO



PERIODICO TRIMESTRALE

Direttore responsabile: Marelli Fausto - Redazione: CAI Capiago - via per Albate, 5 - CAPIAGO - tel. e fax: 031.462.222

Internet: [www.caicapiago.it](http://www.caicapiago.it) - e-mail: [info@caicapiago.it](mailto:info@caicapiago.it)

Autorizzaz. Tribunale di Como n. 9/86 del 13 marzo 1986 - Sped. in a.p. 70% Poste Italiane S.p.a.

**Apertura sede: venerdì dalle 21.00 alle 23.00.**

Stampa: TIPOLEGATORIA MOLTENI Cantù

Novembre 2024 N° 96

## PROGRAMMA GITE SULLA NEVE:

**26 Gennaio 2025 Chiesa in Valmalenco (SO)**

**16 Febbraio 2025 San Domenico di Varzo (VB)**

**23 Marzo 2025 Staffal, Gressoney-La-Trinitè (AO) Monterosa Ski**  
Tre giornate ricche di divertimento, sport e neve.

Tutte le uscite saranno in collaborazione con Saglio Sport Cantù.

Le gite organizzate possono subire variazioni a causa del meteo  
e delle condizioni della neve nelle diverse località sciistiche





# CORVARA anno 2024 ... un angolo di paradiso ...

Tutto è pronto per il tradizionale soggiorno estivo in Dolomiti. Come ogni anno tra i partecipanti c'è tanto entusiasmo, per alcuni sarà una rivisitazione di luoghi e rifugi già conosciuti, per altri una nuova esperienza sulle montagne più belle dell'intero arco alpino. Dovrei essere contento di trascorrere alcuni giorni con molti amici e li vorrei vivere intensamente perché questa sarà l'ultima volta che li passeremo nelle Dolomiti. Il prossimo anno ci attendono altre montagne, un motivo in più per trascorrere questo soggiorno in modo speciale, ma c'è qualche cosa che mi rende inquieto e non ne comprendo il motivo. E' uno stato d'animo che mi porto dietro fin dalla partenza e durante il viaggio mi sono isolato dal gruppo per cercare di capirne i motivi, improvvisamente mi si è accesa una luce: a non farmi sentire soddisfatto è la mancanza di alcuni amici fraternali che in passato avevano condiviso con me queste esperienze fatte di esaltanti escursioni lungo i sentieri di queste valli, un'esperienza che era iniziata con pochi partecipanti e si era limitata a sole tre giornate. La bellezza dei luoghi, il fascino di queste montagne e il passa parola sulla particolarità di queste escursioni, negli anni ha fatto aumentare il numero dei partecipanti fino ad arrivare agli attuali cinquanta e aumentare i giorni di permanenza che sono passati da tre a sei.

In particolare avverto la mancanza di Luciano e di Sergio. Con Luciano tutto diventava più facile, una persona decisa, sempre in grado di trovare le soluzioni migliori anche nelle situazioni più impreviste sia durante le lunghe escursioni, sia per le carenze che poteva avere la logistica dell'hotel. Bastavano poche parole e si trovava la soluzione ad ogni problema.

Con Sergio invece, esperto escursionista e giornalista storico, ho condiviso la camera. La sera, prima della buona notte, conversavamo a lungo e lo facevamo con interesse e piacere non solo su come affrontare l'escursione del giorno dopo, ma anche su temi a me molto cari come quelli politici, sociali o culturali. Immerso in questi pensieri, non mi accorgo che stiamo



per arrivare a Corvara e ancora non ho dato informazioni sul programma dei prossimi sei giorni. Il pullman inizia la discesa che da passo Gardena ci porta a Colfoscio e, intanto mi decido, per la verità con poca voglia, a prendere il microfono e ad illustrare il programma. Mi soffermo in particolare sulla trasferta pomeridiana sull'altopiano del Pralongia, e sull'escursione del giorno dopo al Rifugio Nuvolau.

Arrivati in pullman a Corvara, ad attenderci sul piazzale dell'hotel Greif c'è Milena, la direttrice, mi dà il benvenuto con un caloroso abbraccio, mi mostra la sala riservata al nostro gruppo e il personale si attiva per assegnarci le camere. Dopo aver pranzato e depositati i bagagli, nel primo pomeriggio, come previsto, col pullman raggiungiamo San Cassiano, da lì la funivia ci porta al rifugio Surega, ma la meta è il rifugio Pralongia che raggiungiamo, non senza fatica, fatta una breve sosta alla chiesetta dedicata alla Madonna scendiamo direttamente a Corvara.

Attraversiamo prati che sembrano la tavolozza di un pittore, il verde intenso dell'erba segnato dal blu delle genziane e dal giallo dei ranuncoli, in disparte, ciuffi di stelle alpine completano questo paesaggio alpino incorniciato dalle austere montagne della Val Badia. Comincio a rilassarmi, mi è tornata la voglia di scambiare quattro chiacchiere con chi, per la prima volta,



sta vivendo questa esperienza e raccogliere i loro commenti. Arrivati alla graziosa chiesetta bianca, Pierluigi, eccellente tenore, intona l'Ave Maria: non resiste e lo accompagnano nel canto. Questa magica atmosfera mi ridà quella serenità che avevo momentaneamente perduto.

Il giorno successivo, in pullman, raggiungiamo Passo Falzarego, ci dividiamo in due gruppi, il primo formato da forti camminatori e coordinato da Gianni e i due Giuseppe, ha come metà intermedia il rifugio Averau per poi raggiungere il rifugio Nuvolau, il secondo gruppo, coordinato da me e da Giancarlo, prosegue in pullman fino al posteggio della funivia Cinquetorri. Da qui saliamo al rifugio Sciotto e poi prendiamo il sentiero per il rifugio Averau e da qui proseguiamo per il rifugio Nuvolau, un trekking tra i più spettacolari delle Dolomiti Venete.

Cerco un poco di pace per godermi quel panorama, che è unico, ma per apprezzarlo ci si deve immergere



nel silenzio, solo così si possono percepire le voci della natura e dialogare con lei. Lo sguardo cade su Cortina, spazia sulle Tofane, sul Cristallo e si spinge fino al Sorapis, all'Antelao alla Croda di Lago e al Monte Pelmo, una panoramica unica che termina sulle pareti del Civezza e della Marmolada.

La presenza di escursionisti rumorosi viola queste bel-



lezze e mi toglie il piacere della solitudine e della meditazione che è l'invito più profondo della montagna.

Mercoledì il programma prevede l'escursione che da Capanna Alpina ci porta a Forcella da Lago per poi scendere al Rifugio Scoton. E'un percorso che avevo già affrontato nel lontano 1973 con gli amici Gianni e Beppe e che non mi era più capitato di ripetere. La salita è dura, arrivati al Col della Locia, vediamo la Forcella da Lago ma è ancora lontana, la fatica si fa sentire, ogni tanto mi fermo per scattare qualche foto e prendere fiato, la bellezza dei luoghi e le cime innevate che mi stanno attorno sono uno stimolo a proseguire. Penso al passato, quando, in serenità percorrevo questi sentieri in compagnia di amici. A quel tempo le condizioni economiche non ci permettevano alcune



comodità di cui oggi possiamo beneficiare, dovevamo accontentarci della colazione al sacco, che ha pur sempre un suo fascino, fatta di scatolette di tonno e qualche frutto. La sera, dentro il rifugio, ci facevamo bastare una minestra calda. In questo modo ho imparato ad amare la montagna e a comprenderne lo spirito con cui la si deve frequentare. Mai parlare di conquista: se la rispettiamo, è la montagna che ci lascia arrivare alla vetta.

Alla Forcella ricompatto il gruppo dei quaranta, ci rifocilliamo poi, tutti in fila affrontiamo la difficile discesa. Il percorso è fantastico, a valle ci aspetta un laghetto

alpino incastonato fra due pareti di roccia, lo raggiungiamo e ci dividiamo di nuovo in due gruppi: uno salirà al Passo Falzarego l'altro scenderà al rifugio Scoton. Istintivamente mi stacco dal gruppo e, in compagnia delle montagne che mi stanno attorno mi incammino fino ad arrivare al rifugio e, come per incanto mi accorgo che l'inquietudine mi ha lasciato lungo il sentiero; provo una piacevole sensazione e vivo un'emozione che, sono certo, nessuna delle prossime escursioni potrà regalarmi.

Il nostro soggiorno è alle sue ultime battute, tutto è andato nel migliore dei modi, anche il torneo a scopa d'assi che, assieme al mio socio Gigi, abbiamo vinto nella finale giocata contro la forte coppia formata da Gianni e Piero. La fortuna, forse anche un poco troppo sfacciata, ci ha dato una mano.

Il consuntivo di questo soggiorno è, tutto sommato positivo, quello che mi lascia un poco di amaro è lo spiacevole diverbio avuto al rifugio Di Bona con Efisia, una donna determinata, decisa, diretta e poco incline al compromesso, ma molto generosa. E' una cara amica sulla quale so di poter contare anche nella gestione del nostro circolo cooperativo.

Il confronto è stato duro, a cena non ci siamo parlati pur essendo vicini di tavolo, e questo mi ha fatto riflettere.



La mattina dopo dovevamo salire al Santuario di Santa Croce, e la montagna è intervenuta a fare da paciere: alla partenza della seggiovia, casualmente ci siamo trovati a salire su una quattro posti, un poco di imbarazzo iniziale, tra noi due i rispettivi zaini, ma il silenzio è durato pochi minuti, abbiamo ripreso a parlare e mentre saliamo diventiamo più loquaci.

Raggiunto il Santuario ai piedi del Monte Santa Croce (2045 mt. s.m.), entro e ringrazio la Madonna per averci accompagnati durante tutte le nostre escursioni, ma mi manca qualcosa, il Pierluigi per cantare ancora una volta con lui l'Ave Maria. Un'attesa vana, un improvviso temporale ha costretto al rientro il gruppo che a piedi avrebbe dovuto raggiungerci.

Siamo al giorno della partenza, il nostro soggiorno in Dolomiti si è concluso, ma prima di lasciare queste montagne è d'obbligo una sosta al Passo Pordoi.

Pensavo di poter vivere in solitudine la mattinata e fare il punto della situazione, ma mi ritrovo con Giancarlo e il gruppo più stretto di amicizie, pranzerò con loro in un rifugio vicino al passo con vista sulla Val di Fassa.

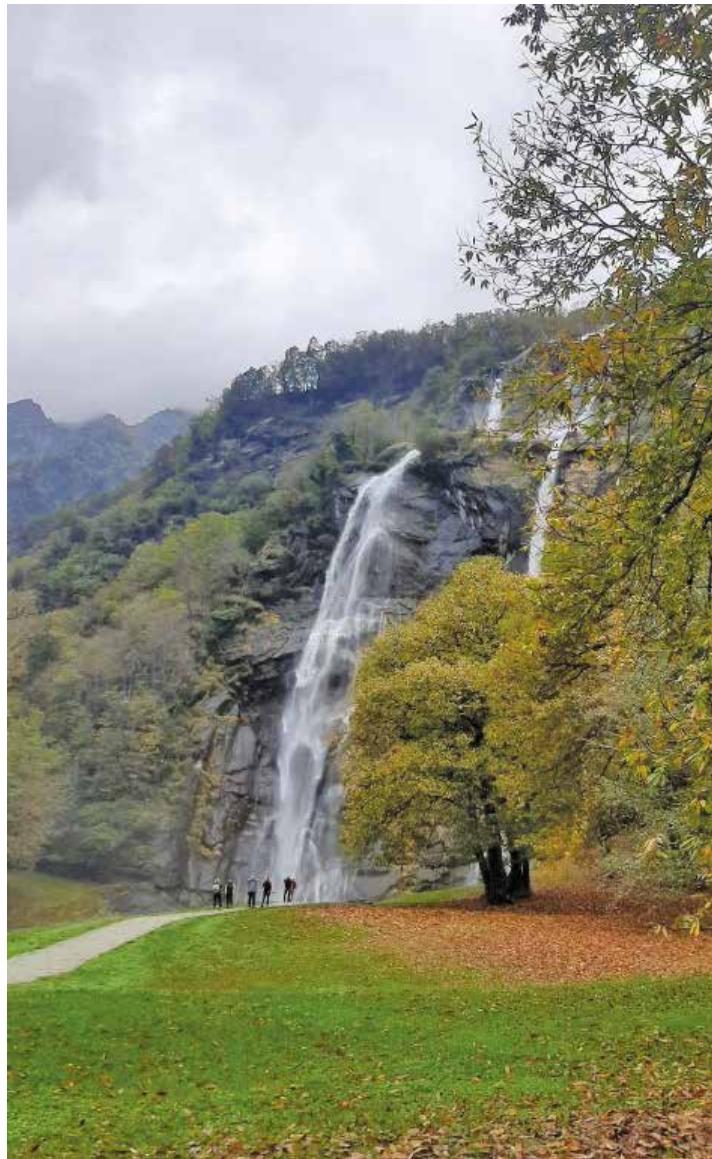


Mi sento sollevato, e mi auguro dal profondo del mio cuore che tutte le persone possano assaporare questa gioia e poter vivere questa felicità che la montagna ci regala. Arrivati a Como ci salutiamo, sono sufficienti gli sguardi per capire che siamo una grande famiglia, fratelli e sorelle che hanno trascorso insieme una settimana fantastica tra le guglie dolomitiche.

**Edo Riva**

## **Gita alle Cascate Acquafraggia**

**27-10-2024**



**Giro ad anello tra Savogno e Dasile**



# Palestra d'arrampicata

Campo Estivo  
comunale multisport



Comprata tanti anni fa dal Comune per le attività del CAI e rimasta per molto tempo montata come da sfondo nella palestra comunale di Capiago Intimiano, dopo i lavori di sistemazione del centro sportivo era stata abbandonata in uno sgabuzzino buio. Stiamo parlando di una palestra di arrampicata, un pannello di 6 metri con tanti appigli colorati grazie ai quali si può raggiungere la cima. Abbiamo una grande novità!

Dopo grandi sforzi da parte della nostra sezione CAI Capiago Intimiano, con il supporto del Comune e con l'aiuto degli amici della palestra di arrampicata

Vertical Block e del CAI di Cantù, ce l'abbiamo fatta a rimettere in piedi di questa bella struttura che aspetta solo tanti bambini pronti a mettersi in gioco!

È stata utilizzata al centro estivo comunale, alle feste dello sport al parco del Gabbiano e in piazza a Cantù e infine alla nostra castagnata ed è stato un gran successo e una grande soddisfazione vedere nuovi piccoli arrampicatori felici mentre provavano a raggiungere anche gli appigli più alti!

Festa dello Sport al parco del Gabbiano



Dal mese di ottobre  
e fino a maggio 2025  
è ricominciata la  
“Ginnastica Cai”

Vi aspettiamo numerosi tutti  
i mercoledì ' dalle 21 alle 22  
presso la palestra comunale di  
Capiago Intimiano.  
Affrettatevi

NOVITA'!

Sono in vendita le nostre magliette CAI Capiago



## TESSERAMENTO 2025

Si avvisano tutti i Soci che da dicembre 2024 è aperto il tesseramento 2025.  
Il bollino 2024 non sarà più valido dal 1 aprile 2025.

Da tale data scadrà anche l'assicurazione per il soccorso alpino.  
Invitiamo gli interessati a provvedere al più presto, rivolgendosi in sede per il rinnovo.



# Castagnata 2024



**Ma quanti eravate?**

**Noi abbiamo perso il conto!!!**

**Grazie infinite per la grandissima partecipazione!**

**Una grande giornata di festa!**

**Un gigantesco grazie alla band@menagrama\_band che, con le sue canzoni ha creato l'atmosfera perfetta!**

**Grazie a Monica che con pennelli, acquerelli e tanti piccoli aiutanti ha colorato il pomeriggio!**

**Grazie a tutti i bimbi (e non) che si sono divertiti sulla nostra palestra di arrampicata!**

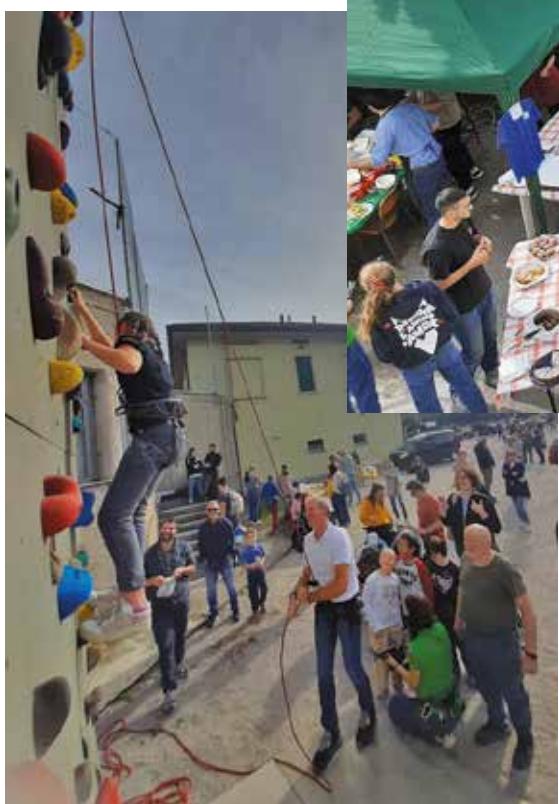


**Grazie a tutti i soci e non soci che non si sono tirati indietro e hanno lavorato per tutta la giornata!**

**Un ringraziamento speciale alla squadra dell'oratorio, sempre bello collaborare con voi!**

**Siete super!**

**Torneremo l'anno prossimo con una castagnata ancora più carica di polenta, spezzatino, pizzoccheri, salamelle e tanto altro!**





# Piz Bernina – Biancograt

## 31/07/24

“Ascolta il mio ragionamento: il Mago (Nadir Maguet) ci ha messo poco meno di 3 ore a salire e scendere dal Cervino e tu e tuo fratello ci avete messo poco meno di 10 ore; mentre per raggiungere la cima del Bernina dalla Biancograt ci ha impiegato 2h45’... quindi, se la matematica non è un’opinione, noi ci metteremo 7h45! È decisamente fattibile!”

Per convincere il mio fido compagno di avventure (e sventure), Mattia, a tentare la Biancograt in giornata da Pontresina, in realtà ci è voluto solo mezzo secondo, e il tutto è stato minuziosamente organizzato e pianificato ben un giorno prima della partenza: ma non è forse da queste improvvise che nascono le avventure più belle?

“Partenza a mezzanotte da Pontresina.”

Rispettare la tabella di marcia non è mai stato il nostro punto di forza e infatti lasciamo Valmadrera con quasi 1h di ritardo. Come se non bastasse la SS36 è chiusa nel tratto tra Abbadia e Bellano e, ovviamente, persi tra le chiacchiere e un filo di sonnolenza (alle 23 di solito sono già nel mondo dei sogni), ci ritroviamo a Dervio chiedendoci “Ma dov’è l’entrata di Bellano?”. Tra alberi caduti per strada e francesi poco avvezzi ai ripidi tornanti del Maloja, finalmente raggiungiamo la stazione del trenino di Pontresina che è già l’una passata: caspita, adesso Mattia mi tirerà il collo per recuperare un po’ di tempo... o forse glielo tirerò io?

“Mattia, tu hai i franchi per pagare il parcheggio?”

Un sorriso da orecchia a orecchia e un ghigno mi suggeriscono la risposta. Una volta però qualcuno ci disse “nella mia vita, a non pagare parcheggi ci ho sempre solo guadagnato”. Aggrappati a questa vana speranza, ci incamminiamo alla volta dell’imbocco della luumuunga Val Roseg.

Mano a mano che entriamo nella vallata spiai da occhietti misteriosi che sbucano tra i cespugli, le solite preoccupazioni che affollano la mia mente prima di una salita piano piano svaniscono. Sopra le nostre teste le stelle hanno fatto capolino e le sagome scure delle montagne ci circondano come a volerci stringere in un abbraccio. Il cuore è leggero.

Come da pronostico, Mattia impone un ritmo che si addice di più alla corsa che all’escursionismo e in un battibaleno siamo in fondo alla valle. Ci attende ora un vero e proprio vertical su per la ghiaiosa morena per poi approdare al bel Rifugio Tschierva. Le ultime cordate si affrettano a lasciare il tepore del rifugio proprio nel mentre del nostro arrivo: bene, siamo gli ultimi. Alla Tschierva ci concediamo un 20 minuti meritati di pausa per poi rimetterci in marcia.

Guidati nel buio dalle tante lucine che ci aprono la strada, veloci mettiamo piede su quel che resta del Vedret da Tschierva

prima e sul sentiero attrezzato che conduce alla Fuorcla Prievlusa poi. Con il fiatone per alcuni sorpassi da Formula Uno, raggiungiamo il colle che inizia ad albeggiare: il cielo che si tinge di rosso è uno spettacolo che emoziona ogni volta come se fosse la prima.

Ci siamo. Eccoci all’attacco della Biancograt.

Il primo tratto è di divertente arrampicata su ottima roccia. Esaltati come dei bambini con in mano il loro giocattolo preferito e sempre con il nostro ritmo costante, superiamo diverse cordate, in maniera tale da non trovarci nel traffico nella sezione finale, sulla carta la più difficile.



Superata questa prima parte rocciosa eccoci ai piedi della famosa “scala del cielo”: un siluro bianco che si proietta verso il firmamento quasi a volerlo toccare.

Un brivido mi corre lungo la schiena. Guardo Mattia. Nei suoi occhi vedo solo una gran voglia di proseguire. Questo è un buon segno che mi rasserenà, si riparte.





Dopo un tratto di ghiaccio che mette a dura prova i miei polpacci raggiungiamo anche la vetta del Pizzo Bianco. Il Bernina è oramai lì ad un tiro di schioppo.

#### Ore 8.55: è CIMA!

Dopo 7h44' siamo in vetta al Bernina con ben 1 minuto di anticipo rispetto ai pronostici iniziali: pazzesco!



Purtroppo, la pausa sul tetto di Lombardia è breve: ci attende una discesa, per certi versi, più complessa e articolata della salita, visto che la stanchezza nelle gambe un po' inizia a farsi sentire e visto che nessuno dei due conosce il passaggio attraverso la Fortezza.

Sotto ad un sole cocente e in compagnia di due simpatici piemontesi conosciuti in vetta (anche loro saliti dalla Biancograt) valichiamo la Fortezza prima e l'Isla Persa poi. Il patto è "facciamo la discesa al Morteratsch insieme e voi ci riaccompagnate alla macchina": accordo più che onesto direi.

Non senza qualche difficoltà di orientamento a causa delle tracce di discesa praticamente assenti da questo versante, trasciniamo le nostre stanche membra sul tormentato Ghiacciaio del Morteratsch.



Quest'anno il ghiacciaio è un vero e proprio labirinto e, dopo aver perso quasi mezz'ora a girovagare inutilmente tra un crepaccio e l'altro senza intravedere una via d'uscita, prendiamo l'odiata decisione di risalire alla Chamanna da Boval. Sono solo 100m di dislivello, ma saranno i più lunghi e sofferti di tutta la mia vita!

Sono le 15.30 quando 4 piedi puzzolenti raggiungono finalmente la località Morteratsch.

Che giornata, che avventura: questa non me la dimenticherò mai!

Grazie Mattia per aver, ancora una volta, assecondato queste "idee crudeli organizzate in mezza giornata!"

*PS.: per chi se lo stesso chiedendo... nemmeno il biglietto di scuse lasciato sul cruscotto ha smosso gli integerrimi svizzeri: la multa ce la siamo beccata! :D*

Irene

## MONTE DELLE FORBICI. QUANTA NEVE A MAGGIO!

È sabato 11 Maggio 2024.

Le previsioni meteo per oggi indicano che una delle poche zone di bel tempo è la Valmalenco.

Pertanto mi ritrovo con mio fratello Simone alle 4 del mattino per andare a scalare il Monte delle Forbici (2910 m.s.l.m.), situato ad est dell'omonima bocchetta, circa 300 metri sopra al Rifugio Carate Brianza, per poter godere della bellezza delle insolite nevicate abbondanti dell'ultimo periodo.

Partiamo a camminare dalla diga di Campo Moro poco dopo le 6 e troviamo neve sin da subito, inizialmente solo a chiazze ma da lì a poche decine di metri aumenta e in quantità esponenziale ci accompagnerà durante tutta l'escursione.

Passiamo il lungo traverso boschivo orientandoci con i pochi bollini presenti sugli alberi ma una volta fuori, non essendoci alcuna traccia, siamo obbligati a salire a vista.

Il sole porta le temperature ad alzarsi ma riusciamo a passare il tratto dei "7 sospiri" su neve ancora portante, tenendoci sulla destra, ai piedi del Monte Moro, la cui ombra ne salvaguarda la tenuta.

Durante il tragitto non possiamo fare a meno di osservare la nostra meta che ahimè è costantemente coperta dalle nubi.

Proseguiamo nella speranza di un repentino cambio metereologico.

Vicenda ci troveremmo costretti a rinunciare perché camminan-



do sulla neve nella nebbia è molto facile perdere la via.

Dopo circa 2h30 di cammino arriviamo in prossimità del Rifugio Carate Brianza, quasi completamente sommerso dalla neve. Da lì in pochi minuti siamo alla bocchetta sopra citata e come ogni volta che siamo passati di qui rimaniamo estasiati dal panorama che si apre di fronte ai nostri occhi, con i colossi del gruppo del Bernina che si stagliano maestosi nel cielo.



Riprendiamo a salire verso la cima che nel frattempo, per la nostra felicità, ha perso la coltre nuvolosa che la ricopriva.

In quest'ultimo tratto più ripido che ha preso sole sin dalle prime ore del mattino troviamo neve bagnata e affondiamo ad ogni passo, a tratti fino al ginocchio, ma non molliamo e con costanza dopo un'ultima ora di dura salita raggiungiamo la vetta.

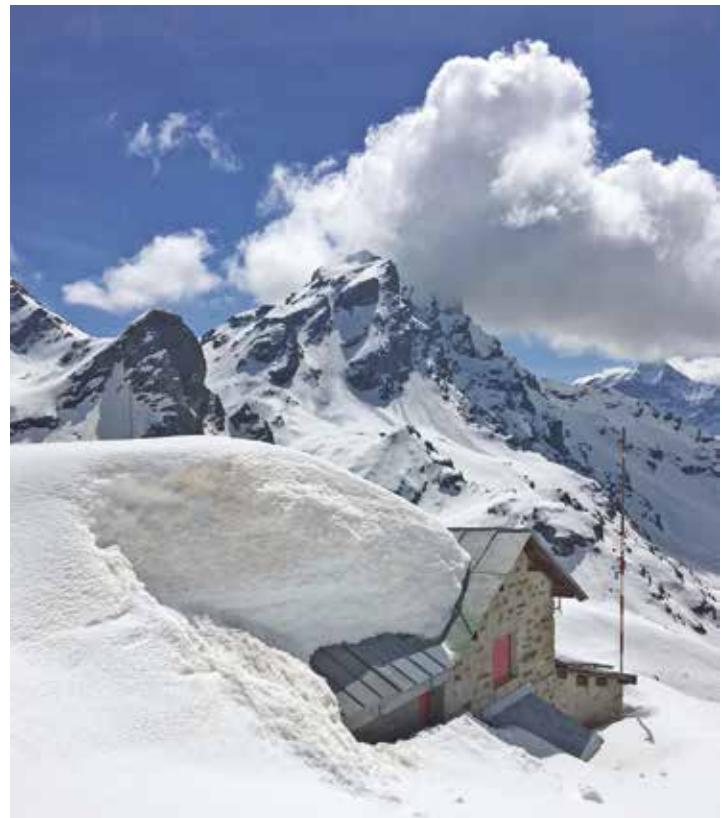
Il panorama è stupendo e spazia dal Pizzo Scalino al gruppo del Bernina fino al Pizzo Malenco.

Purtroppo il Monte Disgrazia è rimasto coperto dalle nubi e non ci ha omaggiato della sua bellezza.

La grande quantità di neve sulla cima ha coperto completamente la croce e formato una piramide scoscesa su tutti i versanti, dando una forte sensazione di vertigine, tanto che per non rischiare decidiamo di scattare la foto di vetta pochi metri più in basso.

Torniamo sui nostri passi e su neve ormai marcia ridiscendiamo tutta la valle e arriviamo alla macchina poco dopo le 13.

Siamo stati parecchie volte in Valmalenco a scalare montagne ben più blasonate di quella affrontata oggi, alcune in estate come il Cassandra, i Palù e la Sassa D'Entova, altre in inverno come il Pizzo Scalino e la Punta Marinelli ma mai ci era capitato



di trovare così tanta neve già a basse quote e soprattutto mai in primavera avanzata.

L'inconsueto paesaggio che queste inaspettate nevicate hanno creato ha reso il Monte delle Forbici, se pur secondario e facile da scalare, una delle mete più belle salite nella zona.

Perfetta da prendere in considerazione quando si vuole godere della magnificenza di questa valle senza, una volta ogni tanto, affrontare pericoli o avere ansia da prestazione!

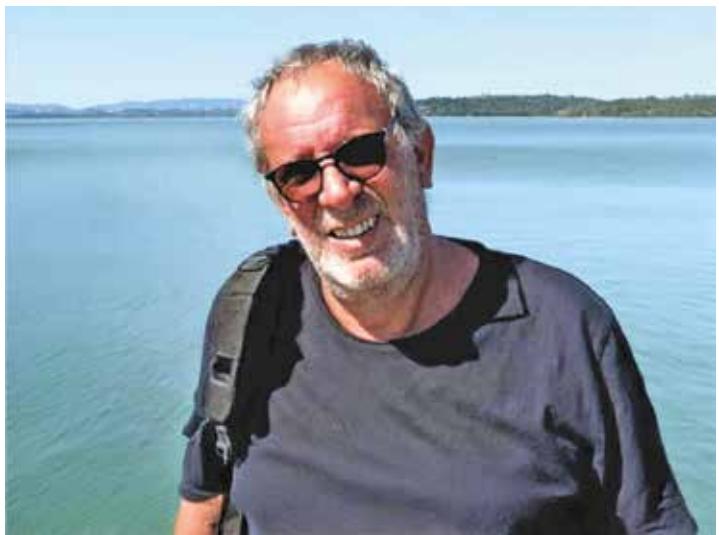
Samuele e Simone



## In ricordo di due amici:



*Ferruccio Frigerio*



*Stefano Livio*

### ....RACCONTI.....

Un giorno in auto con Piercarlo.

**Pier:** Hai capito ?

**Walter:** *Si ho capito...*

**Pier:** Beh perché io penso che sia importante coinvolgere...insomma hai capito...?

**Walter:** *Sì si Pier ho capito, l'hai già detto almeno 30 volte!...*

**Pier:** No perché.... i giovani....i giovani...e poi...è importante...le esperienze. Dai scrivi qualcosa.

Il giornalino esce a settembre! C'è tutto il tempo necessario per scrivere!

**Walter:** *Si. Ma tu a cosa pensi veramente? A uno spazio dove scrivere cosa ??*

**Pier:** Si ecco proprio quello!

**Walter:** *Quello cosa ?*

**Pier:** Di tutto!

**Walter:** *In effetti,Pier, Il nostro CAI esiste ormai da anni. Ce ne sono di cose da raccontare: del passato, del presente, di montagna, dell'ambiente, della natura, di scalate, di fatti, di episodi...insomma del vissuto. Uno spazio , una rubrica aperta a chiunque voglia raccontare qualcosa di personale, o di esperienze vissute in compagnia.*

**Pier:** Quello. Giusto. Hai capito?

**Walter:** *Si mi sembra di aver capito bene la tua idea. Una specie di spazio....una rubrica!*

**Pier:** Sì esatto una rubrica.

**Walter:** *Se la si intitolasse: .... RACCONTI ....per esempio. Cosa ne pensi?*

**Pier:** Si dai perfetto!

Aspettiamo i vostri racconti degli anni passati da pubblicare nei prossimi notiziari, per ricordare le avventure dei 50 anni di vita del CAI Capiago!

**DOMENICA 1 DICEMBRE  
PRANZO SOCIALE Ore 12.30  
presso Osteria Petronilla  
Via Milano 10 - Albavilla**

**le iscrizioni si ricevono in sede entro venerdì 22 novembre  
o telefonando a Piercarlo 331 2201503**